



LE ALPI OROBIICHE

BOLLETTINO
MENSILE DELLA
SEZIONE DI BER-
GAMO DEL CLUB
ALPINO ITALIANO

A. PICCARDI

HOTEL MODERNO -- Bergamo

IL SOLO DI PRIMO ORDINE

GRANDE RISTORANTE

CONCERTI * * *

NUOVA DIREZIONE

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO :: :: :: :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI ,,

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI ,,

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO

VERMOUTH BIANCO

SPUMANTE ITALIANO

} GANCIA

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 - Telefono 13-13

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - COLOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco
di Napoli e del Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 879.900

FONDO DI RISERVA L. 2.362.484.18

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1923 L. 91.638.769.53

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazzi Pontida, 2, in Borgo

Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,

Viale Roma, 16 ed Agenzie nei prin-

cipali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI BERGAMO

PIAZZA DANTE (Palazzo Camerate)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO. — 1. L'Assemblea di Vicenza. — 2. Lasciar vivere. — 3. Gita a' Rifugio F.lli Calvi. — 4. Cima del Fopp (m. 2315) 1^a ascensione per parete N. O. — 5. Rifugio Albani - Cantoniera della Presolana per il Passo della Porta — 6. Soci ostinatamente morosi. — 7. Escursione in Alto Adige Gruppo del Texel (Öetzthaleralpen). — 8. Equipaggiamento dello Skiatore. — 9. Quel che avviene nel mondo alpinistico — 10. Per i nostri monti. Note di Selvicultura. — 11. Sede Sociale.

L'Assemblea di Vicenza

La Presidenza della Sede Centrale non ha creduto di accogliere la domanda di rinvio presentata da molte Sezioni, e non ha nemmeno creduto suo dovere di motivarne il rifiuto.

Mancavano così le rappresentanze delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Milano, Aosta, Asti, Biella, Canavesana, Cuneo, Mondovì, Monviso, Ossolana, Savona, Susa, Varallo, e Verbano. La Sezione di Torino aveva mandati tre soli delegati.

L'Assemblea nominò per acclamazione Socio onorario il Duca della Vittoria. Approvò i bilanci consultivi ed alcuni stanziamenti di fondi per la cassa guide e portatori, per la Guida dei Monti d'Italia, per i sussidi alle Sezioni e per la ripresa della pubblicazione del *Bollettino*.

Venne ratificata la sistemazione dei rapporti colle Sezioni di Trento e Gorizia.

Circa la questione della S. U. C. A. I. vi fu, come al solito, vivace dibattito.

Ma le azioni dei Sucaini sembrano in ribasso, imperocchè trovarono un'assemblea decisamente favorevole al prov-

vedimento della Sede Centrale, che è quello di imporre alla Sucai il solo reclutamento degli studenti universitari.

Una proposta di sospensiva presentata dalla Sucai e votata anche dalle Sezioni di Desio, Novara, Palermo, Roma e Varese, è stata bocciata.

In conclusione, la grande maggioranza dei Soci del C. A. I. si trova nei rapporti colla Sucai sulla direttiva dei propositi da noi enunciati e caldeggiati sul *Bollettino* di Agosto.

Infine vennero mandate all'archivio tutte le proposte della Sezione di Palermo, malgrado l'appassionata oratoria del Presidente di quella Sezione; ed era, secondo noi, intuitivo. Moltissime Sezioni non sentono il bisogno di adottare le proposte presentate dalla consorella Siciliana; e quanto poi a chiedere ed ottenere aiuto e quindi ingerenza del Governo nelle cose del C. A. I., noi siamo assolutamente contrari.

La Sezione di Vicenza ha fatto mirabilmente gli onori di casa, e di ciò giuene va dato merito.

Lasciar vivere

Sul Num. 18 del quindicinale « La Montagna », che esce a Torino, viene elevata una protesta verso il C. A. I. e verso la Confederazione Alpinistica Nazionale, perchè fra loro non vanno d'accordo.

Una delle ragioni, la principale, è quella che riguarda i rifugi. L'articolista vorrebbe la reciprocità, senza di che si vengono a creare ingiusti disagi, discussioni e odii deprecabili. E aggiunge che gli alpinisti italiani che fanno dell'alpinismo e non si occupano delle sterili lotte fra società, sono animati da sentimenti di tolleranza e di colleganza reciproca, e non possono e non devono permettere che i loro dirigenti adottino simili metodi.

Non sono però spiegate le ragioni per le quali il C. A. I., e per lui le diverse Sezioni che hanno fatto sacrifici non indifferenti per formare l'attuale patriottico rifugi, dovrebbero e con la maggiore semplicità di questo mondo accordare parità di trattamento fra i loro soci e quelli delle diverse Società che fanno capo alla C. A. E. N. —

Aggiunge « La Montagna » che non vuole additare responsabilità per non aggravare il dissidio finora latente, ma questo pare a noi un errore, perchè se vi sono motivi di dissidio, meglio è specificarli subito, lealmente, apertamente, enumerando le ragioni per le quali il C. A. I. deve aprire le sue porte a chi non trascuri di cogliere le più piccole occasioni per combatterlo, e nella questione rifugi enumerare ed elencare le

parecchie decine di rifugi del C. A. E. N. ed i propositi e le disposizioni di questo organismo verso di noi, per vedere se vi può essere via di accordo.

Noi siamo piuttosto scettici, e lo siamo per esperienza, imperocchè giudichiamo che per raggiungere un modus vivendi con chi apporta vantaggi, non bisogna procedere a calci negli stinchi; ad ogni modo « La Montagna », che assai chiaramente propende per il C. A. E. N., ricerchi le responsabilità, le indichi, dimostri quali sono gli atteggiamenti inopportuni del C. A. I. e facciamo voti che dalla discussione ne venga un vantaggio.



Gita al Rifugio F.lli Galvi

15-16 NOVEMBRE 1924.

È indetta una gita al Rifugio Fratelli Galvi col programma seguente:

Sabato 15.

Partenza da Bergamo colla Ferrovia di V. Brembana . . . ore 14.20
Arrivo a Branzi » 18.—
Pranzo e pernottamento.

Doménica 16.

Sveglia ore 6
Salta a Carona e Rifugio, arrivo » 9
Gita nei dintorni.

Ritorno nel pomeriggio ed a Bergamo in serata.

Le iscrizioni si ricevono sull'apposito registro in Sede.

CIMA DEL FOPP (m. 2315)

I^a ascensione per parete N. O.

Dal piano di Vaghetto (m. 1420) ove si trovano le baite omonime, si sale in direzione S. E. lungo tracce di sentiero poco marcate, puntando ad un largo spiazzo erboso che si trova alla base della parete.

Qui giunti, si prosegue per il ripido pendio sovrastante fino ad afferrare una esile crestina rocciosa, coperta per parecchi tratti da fitti cespugli di pini nani e terminante ad un caratteristico terrazzo erboso che fascia la parete alla sua base e dal quale questa si eleva verticalmente e in molti punti anche strapiombante per un 200 metri circa.

Pochi metri al disotto di detto terrazzo e a sinistra della crestina sin qui seguita, scaturisce dalla roccia una fresca cascatella d'acqua e ha origine uno stretto canale pieno di detriti.

Si attacca la parete una decina di metri a sinistra della cascatella salendo diritti lungo una serie di piacche verticali per una ventina di metri circa.

Ci si sposta a sinistra e dopo una placca liscia e di pochi appigli, si giunge al primo passo difficile. È un masso strapiombante incastrato in una incavatura della roccia, il passaggio è molto esposto ed è prudente di assicurare la cordata con chiodi. La roccia sovrastante strapiomba; si traversa a sinistra per una diecina di metri dove una comoda cengia permette di attendere i compagni.

Si entra in un camino verticale con le pareti perfettamente lisce lungo all'incirca 35-40 metri nel quale sono in-

castrati parecchi massi che rendono difficile e faticosa l'ascesa. La parte superiore strapiomba, per cui è necessario spostarsi sulla parete destra del camino, salire lungo di essa pochi metri sfruttando piccolissime sporgenze per poi con una difficile spaccata laterale tornare nel camino al disopra dello strapiombo. Convien disporre di una trentina di metri di corda fra il primo e il secondo della cordata non offrendo delto camino possibilità alcuna di sosta.

Un facile canale porta ad un ripiano erboso che concede un sicuro riposo; un ometto segna questo punto di passaggio obbligato. Dalla base ore 3. La salita prosegue per roccia buona con pochi ma solidi appigli per una sessantina di metri; si giunge così all'ultimo piano difficile: un forte strapiombo impedisce la salita diretta, impossibile traversare a sinistra che la roccia disperatamente liscia e verticale non offre alcuna possibilità di passaggio.

Unica via d'uscita: una minuscola cengia di tre o quattro centimetri di larghezza per giungere alla quale è necessaria una larga spaccata a destra con un unico appiglio sicuro per le mani.

Il luogo è dell'a massima esposizione, strapiombando la roccia sottostante, talchè lo sguardo cade direttamente, senza incontrare ostacolo alcuno, sui pascoli che stanno alla base della parete. È opportuno liberarci dal sacco e assicurare la cordata con chiodi. Percorsa la cengia con la massima pru-

denza si afferra una facile spaccatura della roccia che porta al sicuro e fuori di ogni difficoltà.

Si sale verso la parete per rocce rotte e poco sicure lungo brevi camini e facili canali puntando direttamente alla vetta che viene raggiunta dopo breve tempo. Dalla base ore 5.30. La parete supera un dislivello di 300 metri.

CACCIA GIOVANNI
CORIO ENRICO
PREVITALI GIROLAMO

RIFUGIO ALBANI - CANTONIERA DELLA PRESOLANA per il Passo della Porta - 20 Settembre 1924.

In compagnia della Signora Maria Ronzi Parigi e dei Sigg. Arrigo Ronzi e Casali Luigi, con la guida Berghem di Collere feci questa interessantissima traversata che meriterebbe proprio di essere maggiormente conosciuta e praticata sia pel panorama che si apre magnifico per tutto il percorso, sia anche perchè tre quarti della strada sono rappresentati da quelle difficoltà che formano l'ambiente in cui l'alpinista, in certo qual modo, si collauda.

A circa quindici minuti dal Rifugio Albani si attacca la roccia ripidissima e sino alla cima del Visolo è una continua arrampicata su per canaletti e pareti. Sono circa quattro ore di salita durante le quali abbassando lo sguardo si vede, quasi perpendicolare a se stessi, a circa mille metri, il campanile di Collere.

La via è segnata benissimo ed in alcuni punti si trova la corda fissa che facilita i passaggi più scabrosi.

Coi miei compagni e con l'intelligente Berghem feci tale salita con la debita calma e quindi senza alcuni incidenti. Va notato che i coniugi Ronzi sono

alle prime armi colla la roccia e resta alla gentilissima Signora Maria il vanto di essere stata la prima donna che fece il passo della Porta. Dalla cima del Visolo in due ore si arriva alla Cantoniera per continue praterie.

EDOARDO BOESI.

Soci ostinatamente morosi

Vi sono ancora dei Soci che non hanno pagata la quota 1924 malgrado le replicate sollecitatorie sul Bollettino e per lettera.

Oramai la pazienza del Cassiere è esaurita, e davvero che è ben strano, per non dire vergognoso, che vi sia della gente che per un anno riceve regolarmente il Bollettino Mensile della Sezione, la Rivista Mensile della Sede Centrale, gode di tutti i vantaggi che la associazione gli offre, e quando si tratta di pagare la misera quota, faccia il morto. Cioè no, parecchi non fanno il morto, ma trovano di quelle scuse banali per quel povero esattore che li deve scovare a domicilio, da fare compassione.

Abbiamo detto che la pazienza è ormai esaurita. La Sezione ha pagato da parecchi mesi alla Sede Centrale la quota di tutti i Soci della Sezione, quindi anche quella dei soci morosi, ha degli impegni da fronteggiare e non può più oltre essere condotta ad erba trastulla da quei signori che hanno buon tempo da perdere.

In questi giorni viene scritto un'ultima volta a tutti i morosi con invito perentorio a mettersi in regola; passato il 15 Dicembre, gli ostinati verranno citati e il loro nome sarà pubblicato sul Bollettino.

Va da sè che verranno diffidati a restituire a fine Dicembre la tessera e radiati dall'elenco Soci.

ALBERGHI RACCOMANDATI

dalla Sezione di Bergamo
del CLUB ALPINO ITALIANO

Bergamo - Hotel Moderno - (V. inserz.)

Hotel Concordia (idem)

Gran Ristorante Nazionale (idem)

Bondione - Albergo Cascata (idem)

CHIAVENNA - Hotel National di fronte alla Stazione ed all'Ufficio Auto V. Spuga e Malola - Garage - Riscaldamento - Telo

CAMPODELINO - Gran Hotel Poste Centro estivo e di sport invernali - Uff. postale e telefon. - Luce elettrica - Termosifone

CANTONIERA PRESOLANA - Albergo Franceschetti Luce elett. - Termosifone - Sconto ai soci del C. A. I.

OLTRE IL COLLE - Hotel Moderno D. primo ordine e Lattea - Centro gite - Gara. e. Cura climatica

BRANZI - Albergo Monaci Ristorante - Garage - Scuola - Pr. pr. conduttore L. MONACI.

Roncobello - Gran Hotel Roncobello (V. inserzione)

S. PELLEGRINO - Hotel Papa con dépendance - Propriet. Vittorio Dadda - Il più antico - Completamente rimodernato.

SCHILPARIO - Albergo Alpino Centro di escursioni e sport invernali - Comfort alto grado. Sconto 10.000 prezzi a la carta e 5.000 sulle pensioni ai soci del C. A. I.

GLDA TALEGGIO - Albergo Mangili Splendido soggiorno in centro prealpino - Comfort moderno - Ottimo trattamento.

LECCO - Albergo Mazzoleni Lungo Lago - rimpetto all'imbarcadero - Ogni Comfort moderno.

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

ANGELO SALA - GIACOMO BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Via T. Tasso, 6 - » 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembara - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",,

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

*Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turistico
e alpinistico - Pensione*

DIRETTORE:

BALDELLI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Albergo Cascata

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

*Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpinistico - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURÒ e COCA*

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario
BONACORSI SIMONE.

**MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI**

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

. . TELEFONO N. 12-40 . .

Mobilificio

F. M. Testa

Bergamo

Mobili d'arte e di studio semplici

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 625.000

Premiato Calzaturificio

ARTURO REDAELLI & C.

DI ARTURO REDAELLI

BERGAMO

Via XX Settembre, 43 - Telefono 6-68

Via Torquato Tasso, 20 - * 12-72

Succursale in PALAZZOLO sull'OGLIO

Piazza Roma, 20

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Sconti speciali ai Soci del C. A. I.

Commercio Legnami con Segheria

Fratelli ARIZZI fu DOMENICO

OLMO AL BREMBO

**PRODUZIONE LEGNAMI
DA COSTRUZIONE
E D'OPERA**

ESCURSIONI IN ALTO ADIGE

Gruppo di Texel (Ötztaleralpen)

**Naturno - Sonnenberg - Ob Mahr
Alpe - Gingljoch - Lodner
Hutte (7 Agosto 1924).**

Da Naturno risalendo le ripide pendici del Sonnenberg e contornandolo sullo scosceso versante della valle di Senales raggiungiamo i casolari di Unterstelle, Dick, Dickeralpe; poi attraverso rari boschi di conifere, raggiungiamo in poco più di 5 ore le malghe di Ob Mahr (m. 2093),

Più oltre la vegetazione ed il pascolo cessano completamente; solo le rocce imperano sovrane e le nere pareti si drizzano d'intorno quasi a volerci contendere il passo. Raggiunta la testata della valletta dell'Innerbag, attacchiamo risoluti il ripido costone di molli detriti che ci porta al passo.

Al Gingljoch ci avvolgono le nebbie quasi a proteggerci dall'inferocito sole tropicale che per parecchie ore ha dardeggiato implacabile sulle nostre teste. Ci avventuriamo nei densi vapori sullo scoperto e crepacciato ghiacciaio di Gfalleit che scende dal Gfall Wand, e che alimenta il Lasauft Bach, ne percorriamo il margine inferiore (nord) attraversiamo la morena e in poco più di un'ora raggiungiamo il Rifugio Lodner (m. 2250).

Il rifugio, ribattezzato « *Cima Fiammante* », appartiene alla Sezione del C. A. I. di Merano; è situato su un dosso nel punto d'unione del Lasauft Bach col Telles Bach ed è una delle

preferite mete dell'escursionismo festivo alto atesino, sia perchè di comodo accesso, dalla valle dello Ziel, sia per l'attrattiva che la magnifica chiostra di monti esercita sugli appassionati che vi accorrono numerosi a scalare le cime. È un edificio parte a due, parte a un solo piano con diverse camerette con letti (15 in tutto) ed oltre 30 pagliericci. Da luglio a settembre a cura del custode Sig. Tony Raffener di Certosa vi funziona servizio d'albergo.

**Lodner Hutte (m. 2250) - Texel
Spitz (m. 3320) (9 Agosto 1924).**

Il sentiero che parte dal Rifugio risalendo a mezza costa, con direzione NE-SO, lo scosceso versante sinistro del Lasauft Bach, conduce in tre quarti d'ora a un torrentello, affluente di sinistra del Lasauft, che nasce poco sotto la cresta SE del Rotech Spitz. Qui le tracce del sentiero scompaiono e cessa pure il magro pascolo fin qui latitante al sentiero; risaliamo quindi il detto torrentello fra lastroni di roccia con direzione SE-NO fino a raggiungere la base del ghiacciaio di Grubplatten; lo contorniamo lungo le pendici Sud del Rotech e della cresta che lo unisce al Texel. Attacchiamo per un canalino di molli detriti poi sciammo una cresta che porta a ridosso di una parete rocciosa inaccessibile, indi piegando a NO fra spuntioni di roccia e detriti fino alla cornice di

neve di SO. Percorso un breve tratto di ghiacciaio con direzione SE-NO raggiungiamo la vetta scalando i grossi massi che la compongono (h. 3.30).

Lodner Hutte - Hohe Weisse
(cresta sud m. 3282) - **Stettiner Hutte** (m. 2885) (10 Agosto 1924).

Un sentiero risale il versante destro della valle dello Ziel e là dove la valle piega a N-NE ed il sentiero s'inerpica con frequenti stretti tornanti alla Johannes Scharte lo abbandoniamo portandoci sul versante sinistro, alla base di un'ampia, erta morena frontale che risaliamo serpeggiando fra detriti e grossi massi di granito; contornato a sud un piccolo ghiacciaio si giunge a ridosso della dirupata parete sud dell'Hohe Weisse; a destra torreggia imponente il massiccio del Lodner con la sua parete di ghiaccio.

Raggiungiamo la cresta sud scalando uno dei tanti canaloncini che scendono al ghiacciaio; la salita è agevolata da solidi massi disposti a gradinata.

Giunti al vertice della cresta è opportuno dar mano alla corda, si percorre così un buon tratto della parete ovest, giungendo ad un'ampia sella erbosa. Da questo punto la scalata presenta qualche difficoltà, soprattutto per i pochi e malsicuri appigli che la roccia in disfacimento offre. Percorriamo il versante NE pochi metri sotto la cresta sulla quale ritorniamo inerpicandoci sino al cocuzzolo latitante ad est l'Hohe Weisse. Si percorre a cavalcioni un breve tratto di cresta aerea (7-8 metri) poi si superano gli ultimi metri scalando grossi massi di granito (h. 3.50).

Dalla Hohe Weisse scendiamo alla Stettiner-Hutte per la parete nord percor-

rendo dapprima un breve tratto di terreno detritico poi discendiamo scalinando per circa 120 metri una ripida parete di ghiaccio sino alla selletta nevosa sottostante. Ci portiamo quindi alla cresta rocciosa che discende con direzione EO alla Stettiner Hutte. Su detta cresta ha inizio il sentiero Willy Ahrens (costruito dal 1914 al 1919 dalla Sezione di Stettino del D. O. A. V) che corre sulla linea di cresta fra strapiombi rocciosi, a fondo roccioso e frequentemente gradinato; lo seguiamo fino alla vedretta terminale, indi una lunga deliziosa scivolata ci porta al rifugio.

Sorge il Rifugio Altissima una cinquantina di metri sotto l'Eisjoch sul versante della Pfeldererthal, a 1 Km. a S.-S.E. dall'Hoch Wilde (Cima Altissima). Già della Sezione di Stettino del D. O. A. V. che vi aveva costruito comode vie d'accesso non solo, ma anche ben tracciati sentieri per allacciarlo agli altri rifugi e per scalare le vette circostanti, appartiene ora alla sede centrale del Club Alpino Italiano.

È un'ampia costruzione in muratura, pianterreno e primo piano, interamente rivestito in legno; è composto da una cucina, una sala da pranzo e lettura, sette camerette a tre letti ciascuna e due camere con dieci materassi, due ripostigli cantine, due gabinetti.

Vi funziona da luglio a settembre un ottimo servizio di alberghetto a cura della guida-custode Tony Raffener di Certosa degli Angeli (Kartaus) il cui tratto fine e cordiale rammenta per antitesi quello di certi custodi nostrani. Fu largo con noi d'attenzioni e la sera avanti la nostra partenza volle offrirci un abbondante e saporosissimo « grog ».

Stettiner Hutte (m. 2885) - Hoch Wilde (m. 3480) (11 Agosto 1924)

La Sezione di Stettino del D.O.A.V. ha costruito negli anni 1899-1900 un comodo sentiero che saliva all' Hoch Wilde, intitolandolo al nome di un suo attivissimo consigliere: il D. Hans Grutzmacher.

Il sentiero, la cui manutenzione dal principio della guerra in poi è stata completamente trascurata, è in gran parte franato; tuttavia anche oggi costituisce una facile via d'accesso fino ad un ampio valloncetto che risale serpeggiando con frequenti e stretti tornanti, poi è quasi completamente rovinato nè più conviene seguirlo. Attacchiamo allora per la frastagliata cresta ovest, che percorriamo con divertentissima arrampicata fino alla vetta, grazie ai numerosi e saldi appigli che il terreno roccioso offre. La nebbia che nella salita ci aveva accompagnato con dense folate, si dirada e attraverso il grigio velario indoviniamo dapprima, più che vederle, le cispidi e le vette di questo magnifico gruppo. Poi il deciso e impetuoso vento di nord, che ci fu fedele in ogni escursione, spazza in un attimo il cielo, scoprendo l'immacolato candore delle più lontane vette che spicca sulla volta di lapislazzoli. Lontano al nord il vasto massiccio delle Stubeier, a sinistra e a destra l'ampio semicerchio formato dalla catena dell'Oetz, dalla quale si drizzano verso il cielo le ardite piramidi del Wild Spitz, della Weisskugel, del Similaun, del Ramol Kogel, del Sealf Kg., del Granaten Spitz e di cento altre, rachiudenti vastissimi ghiacciai. A sud-ovest il gruppo dell'Ortelio-Cevedale dalle immense bianche distese scintillanti, e laggiù in fondo completano il

fantastico scenario le Dolomiti sprizzanti ignei bagliori.

Effettuiamo la discesa, con piccole varianti, dalla stessa via.

Eishof (m. 2076) - Texel Spitz (m. 3320) versante nord. (13 Agosto 1924).

La torrenziale pioggia della sera e della notte (ed in alto era neve), il cielo minaccioso ed i densi velari di nebbia che al mattino avviluppavano ancora le montagne aggiunti alla completa sconoscenza della zona da percorrere, che in alcuni punti ci avevano detto « gefanich » ci tennero un po' titubanti sulla possibilità d'attuare l'ultimo numero del nostro programma. Ma esso era troppo attraente perchè vi rinunciassimo, cosicchè lasciammo decisi gli ospitali casolari di Eishof, ove eravamo discesi il giorno avanti, e per un sentiero appena segnato risalimmo il versante sinistro d'un torrentello che scende dal Texel Ferner e che convoglia le sue acque nel Phossenthal Bach.

Giunti su un terrazzo soprastante cessa ogni traccia di sentiero e proseguiamo fra detriti rocciosi fino alla base dell'ampia morena frontale formata dal ghiacciaio del Texel; superati i ripidi e rocciosi fianchi di essa se ne percorre la cresta con direzione N. S. sino al limite nord del ghiacciaio che risaliamo tenendoci lungo il fianco orientale dell'Alplatschberg, fino ad alcuni spuntoni di roccia che formano la testata del dirupato valloncetto che sbocca poco a valle di Eishof. Il vento fischia violento e neri nuvoloni corrono il cielo. Attraversato il ghiacciaio, solcato da numerosi crepacci, con direzione est risaliamo la ripida parete scalinando (circa 50 gradini) fino ad alcune rocce sottostanti la cresta. La neve fresca ostacola non poco il cammino

obbligandoci ad usare misure precauzionali. Raggiunta la cornice nevosa della cresta, che violente raffiche di vento spaziano, tocchiamo per la seconda volta la vetta del Texel (h. 3.30).

Ritorniamo ad Eishof in un'ora e

mezza e proseguiamo per Kartaus in Val Senales.

Ascensioni compiute col capitano Rodolfo Psaro, del 6° Alpini; senza guide.

EBRA

Equipaggiamento dello Skiatore

Non pretendiamo con questo influenzare lo skiatore nella scelta del suo equipaggiamento; vogliamo solamente mostrare quegli insegnamenti che ci sono venuti dell'esperienza; così passeremo in rivista i vari oggetti che costituiscono l'equipaggiamento pratico dello skiatore.

Sul legno degli ski: i principali punti da esaminare sono: la qualità, la forma, la lunghezza e il peso. Le due qualità di legno che meglio soddisfano i requisiti richiesti dallo ski, per elasticità e solidità, sono il frassino e l'hicory.

Il primo, un po' più tenero e poroso, per ciò più leggero, si consumerà più rapidamente ed anche più irregolarmente; ciò diminuirà la sua scorrevolezza senza per questo nuocere alla solidità ed alla elasticità. Il secondo, più compatto e più duro, non perderà in scorrevolezza anche dopo lungo uso. Le sue fibre sono molto più unite. Tuttavia possiamo ammettere che per un principiante il frassino è più che sufficiente, tanto più che offre il vantaggio di essere a più buon mercato.

Nell'uno e nell'altro caso si tratterà di vedere che il legno non contenga nodi, che la venatura sia molto regolare e diretta in senso longitudinale e sopra-

tutto che non vi siano difetti vicino all'incavo attraverso il quale deve passare la staffa.

La forma degli ski: Dopo essere passati per vari stadi, i costruttori si sono ridotti alla forma suggerita dai Norvegesi, che dello ski furono i primi pratici utilizzatori, forma adottata universalmente. Ma essendo la verifica della forma dello ski difficile per un principiante, bisogna affidarsi alle principali marche venute dalle case d'articoli sportivi. (Hagen - Johansen - Smith). Tuttavia si osservi che la scanalatura inferiore, che serve alla direzione dello ski, sia ben diritta; che lo ski abbia una curvatura così che tocchi il suolo solo alle estremità. La punta dovrà essere molto corta e un po' rialzata allo scopo d'aumentare il più possibile la superficie di portata e diminuire la resistenza della neve che lo ski non deve spingere, ma schiacciare al suo passaggio. La lama dello ski deve essere allo stesso tempo solida e leggera; lo spessore al punto dell'attacco un po' maggiore che alle estremità. La punta sollevata di 15 o 20 cm. serve a tracciare il solco nella neve farinosa. La curvatura interna, di tre o quattro centimetri, costituisce una specie di molla

SPAZIO RISERVATO

CAPPELLERIA

COCCHI

BERGAMO - XX Settembre, 38



RICCO ASSORTIMENTO DI
CAPPELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAPPELLO PANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I.

Manifatture & Confezioni

Ditta **A. COCCHI** di E. Adamoli
BERGAMO - Via XX Settembre, 38

*Il più fornito magazzino stoffe
NOVITÀ ESTERE e NAZIONALI*

Confezioni su misura accuratissime per uomo e signora - reparto speciale diretto dal nuovo Tailleurs Prof. Z. Mazzucchelli specializzato nel taglio moderno e di linea. Abiti sport confezionati con tessuti speciali di nostra esclusività.

Deposito impermeabili-abiti, confezionati costumini in ogni misura. Abiti Tailleurs Paletos per signora della rinomata Casa Lamm di Parigi. -- Nostra esclusiva importazione.

ALPINISTI !!

*:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO
VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

Presso la Sezione

trovansi in vendita distintivi sociali:

grandi per montagna
(tipo ufficiale con scudo) a L. 10;

piccoli per città
(in argento e smalto) a L. 7.

Per questi ultimi si pratica forte sconto alle Sezioni che ne acquistino un certo quantitativo.

SPAZIO RISERVATO



BIRRA SERIATE

Fratelli VON WUNSTER

e aiuta la marcia. I bordi della suola sono tagliati ad angolo retto e costituiscono degli arresti vivi favorevoli alle traversate di pendii, ove gli ski, tagliando la neve, si fanno una strada sicura. La superficie superiore è generalmente piatta, sovente bombè; forma questa che rende gli ski più rigidi e resistenti senza appesantirli.

Lunghezza degli ski : È un principio indiscutibile che più lo ski è lungo, più soddisfa le condizioni volute per una perfetta (completa, direi) scivolata sulla neve. Il solo inconveniente dello ski lungo è il suo aumento di peso, sensibilissimo in salita; d'altra parte in terreno boscoso sarà più ingombrante nei passaggi difficili. L'esperienza ha dimostrato che lo ski lungo è più vantaggioso: nella marcia facilita l'equilibrio del corpo, affonda meno nella neve farinosa e facilita il passaggio delle ondulazioni del terreno. Ma se ciò si verifica in generale, in particolare, nelle nostre regioni, a forti dislivelli e boschive, l'uso dello ski lungo è da sconsigliarsi perchè troppo impacciante. La lunghezza di 190-200 centimetri può ritenersi più che sufficiente.

Il peso : dipende dalla lunghezza e dalla qualità del legno impiegato. Gli ski debbono essere bene equilibrati; equilibrio che si verifica, prendendo la staffa tra il pollice e l'indice, se la punta s'inclina subito verso terra.

Attacchi : Fra i tanti sistemi dobbiamo riconoscere che il migliore e il generalmente usato è quello Huitfeld con tenditore a molla; il solo che soddisfi a tutti i requisiti richiesti per essere la congiunzione ideale, fra il piede e lo ski. La scarpa ben accomodata e chiusa nell'attacco non deve più muoversi lateralmente senza che lo ski segua perfetta-

mente il movimento. Si ottiene ciò fissando solidamente la staffa allo ski. La pressione della staffa sui due lati della suola della scarpa deve essere eguale su tutta la lunghezza delle guancie. La tensione delle corregge, ottenuta con il tenditore a molla sistema Ellefsen, deve essere tanto forte che ne sia impedito qualsiasi movimento laterale. L'attacco deve essere il più semplice e leggero possibile, facile a riparare, di rapida applicazione e che permetta un'assoluta libertà nel senso verticale al tallone del piede. A tali condizioni appunto risponde l'attacco Huitfeld. Vi sono anche i sistemi Smith ed Hagen a corregge, lunghe, pure molto sicuri, ma richiedono un tempo maggiore per l'applicazione; vengono usati in generale dai saltatori.

Le scarpe : È indispensabile usare scarpe impermeabili, onde eliminare l'inconveniente del freddo ai piedi che può favorire i congelamenti. Dalla bontà delle scarpe lo skiatore ritrae enorme vantaggio e non si stanca. Devono essere abbastanza grandi per contenere il piede con due ed anche tre paia di calze; devono avere punte quadrate, soles doppie, larghe, flessibili e senza chiodatura, con tacco largo e basso sistema Laupar).

I bastoni : Quantunque il metodo Norvegese condanni il frenaggio coi bastoni essi saranno sempre per noi i compagni indispensabili per le escursioni e le corse in montagna. Devono essere leggeri e resistenti, di frassino o nocciola piuttosto che di bambù, forniti di puntale e d'una racchetta di giunco piuttosto che d'alluminio per impedire d'affondare nella neve. La racchetta sia piuttosto larga (17-18 centimetri di diametro) e ben fissata al bastoncino; sarà bene che questo abbia un'impugnatura como-

da e una imbottitura che la renda soffice.

Per mantenere bene gli ski si spalmi di olio di lino, soprattutto la suola; le parti di cuoio degli attacchi si unguano di grasso. Quando non si usano, si uniscano insieme per le soles, avendo cura di staccarli al centro con un pezzo di legno di 5-6 centimetri.

Il costume più pratico consiste in pantaloni lunghi chiusi all'imboccatura della scarpa; una piccola fascetta impedirà alla neve di entrarvi consentendo elasticità alla gamba e libertà ai muscoli. La giacca deve potersi chiudere al collo e ai polsi e deve avere le tasche chiudibili. Consigliabile l'abito di «gardine», leggero e impermeabile all'acqua e al vento, oppure stoffe rasate sulle quali difficilmente aderisce la neve; mai certamente stoffe pelose.



Quel che avviene nel mondo alpinistico

La Sezione di Brescia, sta fondando lo Ski Club. Auguri sinceri.

La Sezione Ossolona, ha compiuto l'ampliamento della Capanna Sella in unione alla *Sezione di Varallo*. L'inaugurazione ebbe luogo il 15 Agosto.

Il Club Alpino Francese ha celebrato quest'anno il suo cinquantennio di vita.

Nel nome dei comuni altissimi ideali di fratellanza alpinistica, porgiamo al C.A.F. l'espressione della nostra simpatia e l'augurio, cordiale di uno splendido avvenire.

Il monumento al Passo del Tonale è stato inaugurato il 31 Agosto con grande solennità.

Esso rappresenta la Vittoria alata. Quasi tutte le Sezioni erano rappresentate. Degna di nota la massa di Soci della Associazione Nazio-

nale Alpini in numero di oltre cinquecento, con una selva di gagliardetti.

Erano presenti il Duca di Pistoia, il Ministro della Guerra Generale Di Giorgio, Sua Eccellenza Suardo ed altre autorità.

Le nuove concessioni ferroviarie. - Con decreto 4 Luglio 1924 il Ministero per le Comunicazioni ha stabilito che le riduzioni per i viaggi a favore dei soci del C. A. I. (già concesse per comitive di almeno 10 persone) siano per lo innanzi accordate a gruppi di *almeno 5 persone* o paganti per tante e che effettuino *gite inerenti agli scopi della istituzione*. I prezzi saranno quelli della tariffa differenziale B integrati da tutti gli aumenti in vigore all'atto del viaggio. La concessione è estesa anche alle persone di accompagnamento (portatori e guide) purchè non eccedano il terzo del numero dei titolari.

Rimangono ferme la disposizione della richiesta su apposito modulo per la riduzione e le altre condizioni di controllo.

La Direzione dovrà constatare nella distribuzione dei moduli la ricorrenza degli estremi voluti dalla legge (scopo della gita, qualità di socio, ecc.) la quale fissa le responsabilità del Presidente per eventuali abusi.

Una nuova salita alla Presolana Centrale hanno compiuto i Sig. Vitale Bramani, Elv. Pozzoli Parassacchi e R. Barzaghi.

Deita salita sta fra il Canalone Attilio Calvi e la via seguita dai consoci Cesareni e Piccardi nel 1923.

Nuove Sezioni del C. A. I. - Vennero recentemente costituite le Sezioni di Castelfranco Veneto e di Mandello.

Alle due nuove consorelle il saluto nostro e il migliore augurio.

Funebri - La consorella Sezione di Lecco ha rese solenni onoranze al proprio Presidente Onorevole Mario Cermenati, deceduto a Roma.

Condoglianze sentitissime da parte degli alpinisti bergamaschi.



Sottoscrizione pro Rifugio "BERGAMO",

Albani Conte Ing. Cav. Uff. Luigi L. 100—
Speranza Avv. Francesco . . . » 20—

PER I NOSTRI MONTI

NOTE DI SELVICOLTURA

(Vedi numero di Agosto)

GLI ONTANI.

Con solfato di ferro acquista una bella colorazione nera.

L'impianto del bosco si può eseguire, sia per via agamica che sessuale, con piantine allevate in vivaio.

L'Ontano, non forma quasi mai, come si disse, boschi puri, ma occupa le località umide in mescolanza colla betula, pioppi, olmi. Il turno del fusto è di 50-60 anni, quello del ceduo 15-20. Con rotazioni lunghe si ottengono polloni che assumono l'aspetto di piante d'alto fusto. Nel ceduo il taglio dovrà praticarsi al colletto della ceppaia quivi risiedendo la maggiore attività di riproduzione agamica.

ALNUS INCANA Nald.

Ontano peloso, bianco, maròs.

Più noratico del precedente. Lungo la penisola non scende che sino all'appennino pistoiese, mentre sulle alpi lo troviamo sino a 1600 metri di altitudine, pure essendo la sua regione quella del fagetum. Tollera i terreni asciutti, superficiali e preferisce i calcarei.

Più piccolo dell'ontano nero, essendo un alberello che raramente raggiunge i 12 metri di lunghezza. Corteccia grigiastro da giovane, ferruginea in età avanzata.

Rametti pelosi, foglie verdi nella pagina superiore grigio tomentose di sotto. Utile specialmente nei rimboscamenti delle regioni elevate.

Il turno della fustaia è di 45 anni. Si presta bene al ceduo con turno ventenne, ma non alla capitozza né allo sgamollo.

ALNUS VIRIDIS (Dec)

Ontano verde, maròsèl.

La stazione è la stessa del precedente, sale anche a maggior altitudine formando da solo estese boschaglie: in mescolanza con il larice e l'abete rosso, come si riscontra frequentemente nella nostra provincia.

Si presenta come un arboscello ramificato fino alla base, talvolta strisciante e cespuglioso, non più alto di due metri.

I TIGLI.

Nella provincia allignano due specie principali di tiglio: quello a grandi foglie o tiglio d'Olanda che troviamo anche lungo i viali urbani e quello a piccole foglie o selvatico, nei boschi.

TILIA GRANIFOLIATA (Smith Borcht)

Tef, tiglio d'Olanda

Albero di prima grandezza potendo giungere sino a 30 m. di lunghezza e vivere oltre i due secoli. Non forma boschi puri, ma si trova in tutta la penisola dai 300 ai 1200 metri s. l. m. in mescolanza colla quercia, faggio, castagno, aceri, ontani. Preferisce i terreni calcari sciolti, umidi e profondi.

Tronco diritto slanciato, rivestito da una corteccia liscia che si scropola soltanto in tarda età. Chioma ampia, elegante, polerosa e rami robusti. Foglie grandi, subrotonde, corgate acuminate seghettate, verdi su tutte due le pagine, raramente pubescenti.

Radici a forte fittone e con barbe laterali assai vigorose, in parte superficiali e in parte profonde.

Fiori profumati; semi contenuti a coppie in un carcerulo indeiscente tomentoso. Virilità a 25 anni; facoltà pollonifera dal ceppo del fusto cosicchè ben si presta al ceduo, alla capitozza, allo sgamollo.

Nella fustaia l'accrescimento in altezza culmina intorno ai sessant'anni e quello diametrico a 100; nel ceduo quello di massa a 30 e le ceppaie si mantengono attive sino oltre il secolo.

Le foglie sono un buon mangime. Legname biancastro, apprezzato dal tornitore, intagliatore non screpolandosi ed essendo di facile lavorazione leggero, tenace.

Gli antichi lo impiegavano per gli scudi. Mediocre combustibile.

TILIA PARVIFOLIATA (Borcht e Ehrh)

Tiglio selvatico.

Simile al precedente. Più raro nel mezzogiorno d'Italia, foglie più chiare e più piccole e gemme senza peli. Proprio dei nostri boschi.

I tigli si possono propagare per semina autunnale a dimora, con postime, talee e propaggini. Pei viali della città si adoperano mazze di almeno tre metri di lunghezza.

I FRASSINI.

Due specie: comune e Porniello.

FRAXINUS EXCELSIOR (Linn)

Fräsen. Albero di prima grandezza, sporadico cogli olmi nei boschi di faggio e quercia in tutta l'Italia specialmente settentrionale dal mare sino a 1700 metri di altitudine. Rigoglioso nei terreni fertili, profondi, argillosi, stentato negli altri; eliofilo.

Chioma scarsa mal proteggente il suolo. Foglie impari pennate con 5 a 13 foglioline elittiche, ovato arrotondate acute all'apice, seghettate ai margini, sessili o quasi.

Sistema radicale debole e superficiale in gioventù, più profondo in seguito.

Vitalità a 30 anni, I semi cadono numerosi in inverno ed hanno un color azzurrognolo caratteristico. Riproduzione agamica al colletto, alla ceppaia, al fusto; sopporta bene le potature. Nei terreni fertili l'accrescimento dei polloni è rapidissimo, negli sterili dopo due turni ventennali le ceppaie sono in gran parte pressochè esaurite. Nella fustaia culmina l'accrescimento a 80 anni.

Si coltiva sui prati e pascoli per averne mangime. Nel mezzogiorno è specialmente coltivato per la produzione della manna eccellente e bianco lassativo.

Legno ottimo anche per mobillicio; usato largamente nell'aviazione, dal carradore, nelle fabbriche di bastoni alpini, canne etc. Combustibile e carbone ottimo cioè pari al faggio.

FRAXINUS ORNUS (Linn)

Avornel.

Più piccolo dell'excelior non oltrepassando gli 8 metri di lunghezza. Tollera terreni mediocri e si spinge a maggior alti udine:

Gemme glabre; i fiori si sviluppano dopo le foglie in dense pannocchia terminali, bianchi odorosi.

I frassini di solito non si seminano a dimora ma si usa postime da trapianto di 4 anni.

Sporadici anche nelle isole nei boschi di faggio, quercia, carpino, ontani cogli olmi e aceri.

Riassumendo: il frassino maggio e si coltiva come pianta forestale per le pregevoli qualità del suo legno ma anche come pianta da mangime

sui pascoli a capitozza e a sgamollo. L'Orniello pianta più umile si adatta meglio al ceduo per carbone e legna e specialmente per la produzione della manna.

GLI ACERI.

Di essi ricorderemo soltanto il montano:

ACER PSEUDOPLATANUS (Linn.)

Ascr, Tei fals, Platen de mut.

In tutta la penisola e in Sicilia sino a 2000 metri s. l. m. Indifferente alla base mineralogica dal terreno preferendo quelli profondi.

Albero di prima grandezza pot-nolo giungere a 30 metri di lunghezza.

Foglie a 5 lobi, glauche, leggermente pelose nella pagina inferiore.

Fiori in recini (anzichè in corimbi come tutti i suo congeneri) giallo verdicci.

Ottimo legname, pesante, di facile lavorazione ricercato nella fabbricazione dei mobili di lusso. Combustibile superiore al faggio.

Per la formazione dei boschi si adopera postime da trapianto di 3 anni.

È la specie più importante in linea forestale. Non si presta al trattamento a ceduo possedendo scarsa riproduttività agamica. Non sopporta potature mentre è adattatissima come matricina nei cedai composti.

GIUSEPPE GIUPPONI.

SEDE SOCIALE.

Col 12 Novembre la nostra Sede Sezionale traslocherà in Piazza Dante, Palazzo Camerale.

È una sede che osiamo credere sia ben degna del nostro organismo, ed abbiamo ragioni per sperare diventerà luogo di convegno serale ad un sempre più importante gruppo di assidui e di appassionati d'alpinismo.

Attualmente fervono gli ultimi ritocchi ai diversi ambienti.

Prendano adunque nota i Soci di Bergamo e di fuori, le consorelle Sezioni d'Italia e tutti gli amici del nuovo indirizzo: *Piazza Dante, Palazzo Camerale.*

Redattore Responsabile: Avv. GIULIO ANT. PANSERA

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima
SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 200.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Underwood
PORTATILE

Genova



Milano

Rebora & Beuf

“ UNDERWOOD PORTATILE ”

la macchina da scrivere per tutti

GIOVANNI CORTINOVIS: gerente filiale Ditta Rebora e Beuf
BERGAMO - XX Settembre, 5 - Telef. 13-33 (Cartoleria Cortinovicis)

Ufficio Copisteria - Insegnamento Dattilografia - Officina Riparazioni

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI VETRI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANGARIO DELLA PROVINGIA
Anno di Fondazione 1869

SEDE CENTRALE **BERGAMO** - Viale Vitt. Em. - Telefoni N. 4 - 2-34 - 2-67
UFFICIO CAMBIO **BERGAMO** - Viale Roma, 2 - > > 1-94 - 2-52

N. 53 Filiali nella Provincia

Filiale in MILANO - Via Oriani n. 5 (Angolo via Lauro)

Dal 1 Gennaio 1923 la locazione delle CASSETTE DI SICUREZZA per CUSTODIA VALORI, in apposito locale corazzato, viene concessa alle seguenti condizioni:

Categoria		Anno	Semestre	Trimestre
1	24 x 27 x 45	L. 70.—	L. 45.—	L. 25.—
2	17 x 27 x 45	« 50.—	» 30.—	» 17.—
3	14 x 27 x 45	« 35.—	» 20.—	» 12.—
4	9 x 27 x 45	« 20.—	» 12.—	» 7.—
5	6 x 20 x 40	« 12.—	» 6.—	» 4.—

Massima sicurezza - Pronto ed accurato servizio - Assoluta convenienza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ - RISTORANTE - BAR NAZIONALE

BERGAMO (SENTIERONE)

TELEFONO 7-47



TELEFONO 9-52

LOCALE DI PRIMO ORDINE
SALONI E TERRAZZE PER BANCHETTI

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.